

INTERVISTA Antonio **Marcegaglia**

«È l'investimento l'unico antidoto alla recessione»

Nicola Dante Basile
MILANO

La crisi colpisce tutti, anche i leader. Come il gruppo **Marcegaglia**, numero uno al mondo nella trasformazione di acciaio, 6.500 dipendenti e un consolidato 2009 di 2,550 miliardi di euro. In calo del 39% rispetto a 4,2 miliardi del 2008, ma con un Mol di 180 milioni e un utile lordo di 21 milioni. In linea con l'esercizio precedente. Sì, la crisi economica non fa esclusioni, ma «un vero imprenditore che ha a cuore le sorti dell'azienda non rinuncia a fare il suo mestiere, guarda avanti e attua i piani di sviluppo programmati. Non farlo sarebbe stato assai pericoloso».

A parlare con voce sicura è Antonio **Marcegaglia**, 46 anni, amministratore delegato, insieme alla sorella Emma, dell'omonimo gruppo fondato dal padre e presidente Steno a Gazoldo degli Ippoliti, nei pressi di Mantova. Accadeva 51 anni fa con una piccola officina ricavata in 120 metri quadrati: oggi il gruppo ha il suo quartiere generale sempre a Gazoldo, e da qui si controlla l'attività dei 51 stabilimenti sparsi in mezzo mondo.

Un 2009 da dimenticare, dunque?

Se parliamo di bilancio la risposta non può che essere così. Ma se entriamo nel merito ci rendiamo conto che il 2008 è stato un anno particolare, in cui la domanda e i prezzi delle materie prime e dell'acciaio sono aumentati oltre ogni logica. Se poi scendiamo al nostro particolare, beh, capiremo che non solo siamo riusciti a contenere gli assalti della crisi, ma addirittura l'abbiamo sfidata, raggiungendo importanti traguardi.

Si riferisce all'utile? O vi sono altre ragioni che vi rendono propositivi?

L'utile è il risultato di strategie che hanno permesso di migliorare il processo produttivo e ottimizzare la gestione senza licenziare un dipendente. In Ita-

lia, dove negli ultimi dieci anni siamo cresciuti a un tasso medio del 14% l'anno, nel 2009 abbiamo accentuato gli investimenti in nuove tecnologie. Si aggiunga che, sotto il profilo delle relazioni industriali, abbiamo fatto un accordo con i sindacati per cui i dipendenti hanno utilizzato un piano ferie anticipato di due anni. Da qui la buona tenuta della gestione.

E per quanto riguarda i mercati internazionali, che tipo di interventi avete perseguito?

Sui mercati esteri non solo non abbiamo ridotto nulla, ma stiamo crescendo in modo esponenziale anno dopo anno. La nostra offerta di prodotti tecnologicamente avanzati e, in diversi casi esclusiva, ci permette di essere fortemente competitivi. I nostri tubi salda-

ti in acciaio inossidabili, per fare un esempio, possono apparire prodotti normali. In realtà sono quanto di meglio vi sia a disposizione nella fascia alta di mercato.

È questo il segreto che spinge molti paesi ad aprire le loro porte agli investimenti del gruppo in loco?

La scelta di fare investimenti è una peculiarità a cui teniamo molto come gruppo. Due anni fa abbiamo varato un piano di sviluppo da un miliardo di euro

«Bilancio 2009 difficile ma siamo riusciti a contenere la crisi senza licenziamenti»

«Rilancio in Russia, Cina e Brasile: ma il nostro cuore resta qui, in Italia il 50% delle risorse»

in tre anni. Ebbene, la crisi non ci ha fatto cambiare idea. Entro giugno inaugureremo il primo stabilimento in Russia: è stato

realizzato dalla controllata Mariven con la partecipazione al 30% della società pubblica Simest; in autunno sarà la volta della Cina, dove stiamo completando un investimento da 150 milioni di euro a metà strada tra Nanchino e Shanghai; quindi sarà la volta del secondo impianto in Polonia e, infine, raddoppieremo la capacità produttiva in Brasile».

E l'Italia?

L'estero è una via obbligata per chi crede nello sviluppo futuro dell'impresa. Le arce strategiche sono, sì, i paesi industrializzati, ma lo saranno sempre più i paesi dell'area Bric. Detto questo, tengo a sottolineare che il gruppo Marcegaglia non sta delocalizzando; non sta fuggendo dall'Italia. Qui siamo nati e qui resta il nostro cuore. È un fatto che il piano da un miliardo di euro cui accennavo prima prevede interventi per il 50% nel nostro paese. Ed è quanto stiamo facendo. Anzi, le dirò che è grazie a questi investimenti che siamo riusciti a contenere l'assalto della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio. Antonio **Marcegaglia**

